

«Se gli agenti si ammalano si pagano le spese mediche»

I COSTI

«Tra ticket e farmaci
centinaia di euro»

Marco Aldighieri

L'ondata dei profughi prosegue e la **polizia** trova ogni giorno sempre più difficoltà nel gestire l'emergenza. Gli agenti non si sentono protetti e i sindacati di **polizia** denunciano le precarie condizioni di lavoro in cui gli operatori della **Questura** e del Secondo reparto mobile si vedono costretti ad agire. E quanto emerge dal racconto del portavoce del **Coisp**, Fausto Fanelli, ha dell'incredibile. Mesi fa due poliziotti in forze a Padova, un uomo e una donna, a seguito di un contatto con alcuni immigrati hanno contratto la scabbia e «...Si sono pagati a loro spese le visite e le cure mediche» ha dichiarato Fanelli. Entrambi hanno sborsato i soldi per il ticket ospedaliero, per la crema e lo shampoo anti scabbia. Una spesa che è durata per quaranta giorni, il tempo necessario a debellare l'infezione della pelle, e che ai due agenti è costata centinaia di euro. La donna **poliziotte** e mamma, preoccupata che i figli potessero contrarre la malattia ha gettato i materassi di casa, bruciato lenzuola e federe, e ha proceduto alla disinfestazione degli armadi. Ancora una montagna di denaro.

«Siamo in servizio per lo Stato - ha proseguito Fanelli - ma lo Stato non paga le spese sanitarie agli agenti che hanno contratto una patologia infettiva a contat-

I CASI

Due agenti presero
la scabbia

to con i profughi. È una vergogna. La situazione diventa giorno dopo giorno sempre più difficile». E a creare malcontento tra i poliziotti ci sono anche le mancate segnalazioni da parte del Ministero dell'Interno sullo stato di salute dei profughi che giungono in **Questura**.

«Quando arrivano gli immigrati - ha sottolineato Fanelli - i poliziotti non sanno se sono malati o se sono già stati sottoposti a cure allo sbarco sulle nostre coste. Per cui gli agenti non sanno bene come proteggersi da eventuali patologie infettive. Anche perché veniamo avvertiti sempre all'ultimo momento del loro arrivo. Insomma, l'organizzazione è precaria e a farne le spese sono i poliziotti e i cittadini». Intanto tra venerdì e la giornata di ieri all'ex caserma Prandina sono giunti 57 profughi. «Molti - ha terminato Fanelli - non si sono fatti fotosegnalare e si sono rifiutati di farsi prendere le impronte. Di fatto nella Prandina sono presenti decine e decine di immigrati di cui lo Stato non sa nulla». E per domani sono previsti altri arrivi.

